Anno X. Sabbato 21 Agosto 1875 N. 199.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

— Il ministro di grazia e giustizia ha testè richiamato l'attenzione degli ufficiali dello stato civile del regno sull'articolo 31 del regio decreto 15 novembre 1865, il quale prescrive la compilazione dell'*Indice Generale* degli atti ricevuti dai medesimi nel precedente decennio.

La circolare di cui si tratta è concepita nei seguenti termini:

Roma, 3 agosto 1875.

« L'art. 31 del regio decreto 15 novembre 1865, n. 2602, sull'ordinamento dello stato civile, prescrive che nel gennaio dell'anno successivo ad ogni decennio, oltre l'indice annuale, sia compilato un indice in doppio esemplare degli atti ricevuti nei dieci anni precedenti.

Non occorre dimostrare di quanta utilità debba riuscire il detto indice, bastando l'accennare che mercè di esso il servizio interno degli uffici nella ricerca degli atti viene grandemente agevolato, e in brevissimo tempo si possono accertare le mutazioni avvenute in un decennio nello stato civile delle famiglie.

Avvicinandosi perciò l'epoca stabilita per la compillazione dell'indice di cui si tratta, stimo opportuno che le SS. LL. richiamano l'attenzione degli ufficiali dello stato civile sull'obbligo loro imposto dall'accennata disposizione, la quale è anche ricordata nel paragrafo 7 delle istruzioni sull'uso dei modelli e delle formole per gli atti dello stato civile. A tal uopo vorranno le SS. LL. eccitare gli uffiziali anzidetti a procedere intanto ai lavori preparatori occorrenti; e quindi vegliare affinchè il detto indice venga eseguito con quella sollecitudine ed esattezza che l'importanza della materia richiede.

Non sarà poi inutile di avvertire che, nonostante l'inesatta indicazione contenuta nel relativo modulo annesso al regio decreto succitato, il *cognome* delle persone *deve precedere il nome*, e che l'indice deve essere compilato in ordine *alfabetico sillabato* dei cognomi stessi.

Ove sorgano difficoltà nella compilazione di detto indice, gli uffiziali dello stato civile si rivolgeranno ai procuratori del re, i quali chieste ove d'uopo le opportune istruzioni, saranno solleciti di fornir loro i necessari schiarimenti. Si attende ricevuta della presente. »

Pel ministro G. Costa

(Nostra corrispondenza)

Seguita il *per istrada* 14 agosto.

Appena usciti da quello strepito, l'uomo che m'avea osservato la costanza del mio cantare per l'irrigazione, si volse a dire.

— Non so comprendere come, essendo il Tagliamento ristretto nel suo letto a Pinzano e laggiù dove è arginato, lo si abbia da lasciar così vagabondo nel mezzo, e minaccioso per il gettarsi che fa colla massa delle sue piene ora sull'una, ora sull'altra delle due rive, sicchè il pericolo ed il danno si fa imminente per entrambe. Se da entrambe le rive esistessero dei Consorzii da quando cessa di essere incassato e va divagando fino ai ponti e poscia da questi al punto in cui si raccoglie entro agli argini, e se dalle due sponde contemporaneamente si procedesse a fare delle piccole difese con pennelli obliqui a spina di pesce, fatti di gabbioni ripieni di ghiaja, piantando fitto frammezzo e pioppi e salici e superiormente acacie e' specialmente poi presso all'acqua di que' salici che servono ai cestari, si guadagnerebbero in pochi anni migliaja di ettari di bosco e si costringerebbe il Tagliamento a tenere la corrente viva nel mezzo del suo letto, depositando le melme colle acque morte, o dove la corrente stessa fa risucchio, e poi sarebbe finita per sempre la quistione della diffesa. La flottagione dei legnami, se ha da durare, si farebbe meglio, ed una volta sistemato così il letto del fiume, anche le derivazioni sarebbero possibili.

— Guardando la pianura friulana dalla specola del Castello di Udine, o dal campanile di San Vito, disse un'altro, si resta meravigliati di vedere quanta parte del suolo friulano è occupata da questi torrenti. La guerra da farsi coll'imboscamento a tali devastazioni sarebbe dunque generale. Queste zone boscose, oltre al vantaggio di regolare il corso d i torrenti, di contenerli, di guadagnare vasti tratti ad un'utile produzione di legnami utilissimi alle costruzioni rurali, che ne domandano una sempre crescente quantità, ai vigneti della zona colligiana, a combustibile per le filande a vapore e per il consumo domestico ed anche per farne carbone, di foglie in fine ad uso di sternitura, ed altri spazii vasti a buon prato, coltivato dalle periodiche invasioni delle acque e dalla freschezza prodotta da quelle che vi scorrono sotto, agirebbero a temperare gli eccessi del clima in questa regione, tanto cioè i grandi calori quanto i freddi e soprattutto i venti.

— Capisco, entro io qui a dire, che posso domandare la mia quiescenza e che certe cose che io dicevo un tempo e parevano quasi una vanità a certuni, un'utopia, come dicevano certi altri, ora a forza di ripeterle sono entrate nel dominio comune del pubblico. Ma basta forse questo? A mio credere le acque, che nel Friuli scendono rapidissime dai nostri monti e fanno bene e male sul nostro territorio da lassù fino alla marina e depositano anche dei banchi di sabbia alla foce dei fiumi, vanno studiate nel loro complesso dal punto di vista di un radicale sistemamento e dell'uso di esse tante come irrigazione e colmata di monte, quanto come forza motrice nelle valli ed al loro sbocco al piano e presso alle zone ben popolate, come facilmente derivabili per la irrigazione, come adoperabili ove ad emendare il suolo, mancante, o sovrabbondante di certi elementi, ove a formarlo presso alla foce. Allorquando la *idrografia* del Friuli, o se volete del *Veneto orientale*, o meglio di *tutto il Veneto*, regione dei fiumi e delle lagune, sarà fatta a questo modo, si agevolerà anche la formazione dei Consorzii di Comuni e di privati per giovarsi di questa ricchezza paesana, che ora torna in danno. Ora i mezzi di fare questo studio li abbiamo. La Provincia pensa a quelli che sono davvero interessi generali. Abbiamo un genio civile provinciale, che sarebbe di certo ajutato anche dal regio, un Istituto tecnico ed una Stazione agraria ed una falange di giovani ingegneri, altre Società e Rappresentanze provinciali. Una volta stabilito il tema nelle sue linee generali, facendo concorrere tutti questi elementi si andranno a poco a poco formando gli studii, e gli uomini pratici. Le amministrazioni paesane sapranno farne loro pro. Un nuovo ardore di utili opere si va creando in tutta Italia, al quale il Veneto deve più ancora di altri partecipare, perchè ha tuttora un grande margine ai progressi. Le sue valli montane, una volta che sieno tutte accostate dalle ferrovie, si utilizzeranno sopratutto dalla selvicoltura e dalla pastorizia.

Poi verrà l'agricoltura fina, l'industria; indi l'agricoltura in grande colle irrigazioni; in fine quella delle generali bonificazioni. C'è da lavorare per generazioni parecchie; ma intanto bisogna partire da un concetto generale bene determinato a preparare gli studii in tutto il Veneto, e poi in particolare per tutto il Friuli.

Quando la diverse zone, l'alpina, la colligiana, la piana asciutta e la bassa sopramarina, prenderanno ciascuna per sè la propria parte, ognuna di esse troverà un maggiore tornaconto a certe piuttosto che a certe altre coltivazioni. Così l'*agricoltura diventerà un'industria commerciale*. Il possidente ed il coltivatore apprenderanno cioè che non si ha da produrre *tutto* per sè, ma da produrre quello che dà il suolo di meglio e quello che può avere utile spaccio nei luoghi di consumo e di esportazione.

Ci sono posti per i bestiami, altri per le granaglie, per *i* risi, altri per i canapi, i lini, gli olii, e per l'avvicendamento di tutti questi prodotti, altri per le vigne, o per i frutteti, o per i gelsi, per le irrigazioni, per le bonificazioni, per le industrie fine, per la meccaniche mosse dalla forza idraulica. Dal tutto insieme ne risulta una armonia ed uno scambio di prodotti che giova vicendevolmente a tutti, e che può [illegible] animare il nostro commercio d'importazione e di esportazione. Vogliamo insomma entrare nel sistema della unificazione economica del Veneto. A questo ci giungeremo concertando prima un piano complessivo di studii diretti a svolgere l'attività economica nel Veneto, poscia venendoli grado grado ad attuare in ogni singola Provincia, cominciando da noi Friulani, che abbiamo il maggiore bisogno di occuparcene.

— Ohè! Ohè! Voi ci antecipate un discorso promesso ed annunziato!

— Fate conto che sia così; e perciò lasciamo la cosa a questo punto. Ammiriamo piuttosto queste belle colline di Conegliano, dopo avere guardato la deserta steppa delle Celline cui la crescente generazione deve far iscomparire.

— Conegliano sembra destinato a diventare il centro della viticoltura del Veneto orientale.

— È quello che si spera. Gli elementi ci sono; l'avviamento è dato e speriamo che si faccia.

Ma qui chi scende, chi sale e la conversazione rimane interrotta. Forse sarà ripigliata più tardi e *per istrada* se ne diranno e raccontaranno delle altre; se no, a rivederci a Venezia che ora è la meta di tutti coloro che hanno danari e tempo da spendere.

ITALIA

Roma. Si scrive: La Direzione generale delle Poste seguendo i consigli dell'onor. Spaventa, sarebbe venuta nella deliberazione di abbassare di cinque centesimi la tariffa delle lettere per l'interno. Sarà vero? speriamolo; in quei servigj che vanno a beneficio del pubblico i fatti costanti provano che il buon prezzo vuol dire maggior guadagno per l'erario. E questo criterio varrà prima o poi anche per le cartoline postali, che rimanendo sui dieci centesimi non daranno mai certi frutti e non diventeranno mai *mezzo* di comunicazione internazionale.

Venendo al secondo si dice *questo* si riferirebbe ad una rimostranza alla Svizzera, dell'Italia, che a fatti accertati sarebbesi accorta avere le autorità militari elvetiche ecceduto nelle repressione dei nostri operai del Gottardo Non ne verrà, a ogni modo, una questione fra noi e la Svizzera; ma qualche riparazione, qualche compenso, le famiglie dei morti per abuso di forza, se lo sarebbero meritato.

Un altro si dice per giungere al *trinum perfectum*. L'Imperatore di Germania.... ma qui i lettori arricciano il naso e trovano che la storia del suo viaggio in Italia è ormai diventata la *Fiaba de sior Intento*. Ebbene lasciamo la cosa in asso; ma è sicuro che nel prossimo settembre lo si vedrà a Milano.

ESTERO

Austria. Leggiamo nei fogli di Vienna: Secondo informazioni di un giornale di provincia le fortificazioni di Konniggratz (1) verrebbero atterrate. Si nominano perfino parecchi industriali attualmente occupati dalle opere fortificatorie.

— Veniamo a conoscere, dice la *Bilancia* di Fiume, che il reggimento di fanteria *barone Kussevich* n. 33, che si trovava qui di guarnigione e che da alcuni giorni si trovava alle manovre al campo di Karlstadt, venne inviato alla linea della Sava, in conseguenza del movimento insurrezionale scoppiato nella vicina Bosnia, e precisamente nei distretti settentrionali del sangiaccato di Banialuka.

Francia. Un corrispondente da Parigi della *Libertà* di Friburgo scrive:

« Mi affretto a farvi conoscere il favore insigne che il sovrano pontefice accordò testè alla Francia. Pio IX vuol coronare egli medesimo, a mezzo di un delegato, l'arcangelo S. Michele, vincitore di tutte le rivoluzioni. Con rescritto apostolico S. S. decretò al potente arcangelo, principe della milizia celeste, gli onori dell'incoronamento solenne.

« La statua d'argento del monte San Michele,

(1) Quella stessa presso cui avvenne la sanguinosa battaglia detta di *Sadova* il 3 luglio 1866.

APPENDICE

ULTERIORI DILUCIDAZIONI SUL MIASMA DELLE CHIAVICHE.

PREAMBOLO

Le idee dello Zecchini (N. 197 *Igiene*) le conoscevamo tanto d'averlo avvisato che, se le rendeva pubbliche, si sarebbe suscitato contro un *Vespajo*. Ei doveva ben comprendere che, una delle prime vespe stuzzicate, *di necessità*, diventavano noi, tacciati d'aver *male piantato* il quesito; e facendo credere che, dove non vi sono chiaviche, sanno *apporsi* assai meglio sulle *origini* de' malefici influssi. — Pure desideravamo evitar le Polemiche, perciò ci ponemmo a combattere in genere l'insorto *Sospetto*. Non fummo a tempo di prevenir quello particolare, speriamo prevenir quello generale.

Dopo l'*Appendice* (N. 189), che invoca apposita Commissione per esperimenti su erutazioni sporulifere dalle chiaviche; sui conseguenti miasmatici effetti; sulle *fenizzazioni* onde distruggerne gli originari Vivai, venne a taluno un *Sospetto*. Gli è cosa dura a riportarlo, ma non importa. Secondo il *Sospetto* avremmo noi preso un *granchio a secco* attribuendo, il Fatto della esagerata mortalità, ad influenza malefica di crittogamiche semenzine. Sospettasi ci vogliano altro che Muffe a far accelerare i passi verso il Numero dei più; altro che Muffe ad intuonare, sul proceder vitale, una specie di: *Avanti Siori!* La causa potrebbe starsene (dicesi) nell'aver i medici, da qualche tempo, cambiato il metodo di cura. — Siamo a quel Ritornello giustificabile negli antichi Poeti, ma che esce tuttora dalla Lira, specialmente quando ne mordano le corde i Contagi ed i Miasmi.

Si doveva, secondo il *Sospetto*, passar dalla Mortalità alle Malattie, dalle Malattie alla Cura, e forse avrebbesi fatta la desiderata scoperta.— Almeno, i Sospetti, godono di tutti i privilegi! Ad essi è concesso asserire, senza prove. Se non che, potevamo noi, scrivendo la nostra *Appendice*, entrar nelle menti sospettose? Trovammo una questione scientifico-economica bene inoltrata nella via igienica, ed abbiamo procurato avvanzarla sulle traccie stesse segnate dagli onor. Prampero, Pontini, Mantica e Billia. Poichè in oggi, il *Sospetto*, movendo pure dal Fatto dell'esagerata Mortalità in Udine, e non fuori, vuole, pel bene pubblico, tener un'altra strada, noi non ci rifiuteremo seguirlo.

Tenendo il nuovo indirizzo diventa innanzi tutto necessario sapere se l'*indole* delle malattie *comuni* dominanti oggi in Udine, siasi mutata da quando medicavano i Pagani, gli Aprilis, i Marcolini. Da meno di un decennio, i mali *ordinari*, vestono qui sul dall'ingruire, oppur nel loro decorso, con grande facilità la *Forma Tifoide*, forma che, per esperienza, addomanda una cura *guardinga*, *ristoratrice*, *depurative*, vale a dire quasi rovescia della *franca*, *energica*, *deprimente* che, a vincer le dominanti *Infiammazioni*, occorreva al tempo de' venerati precedenti curatori. Del medicare di Marcolini, sì in Ospitale, che nell'esercizio privato, noi possiamo farne piena fede. Era mirabile il vedere come, da prescrizioni energiche deprimenti al letto degli infiammati, sapeva passando a quelli radi delle Tifoidi, appigliarsi a presidj opposti giusta la pratica dei Franck, degli Huxham, e de' grandi maestri su quei mali. Noi non dubitiamo punto che, se Marcolini medicasse tuttora, il genere di cura che figurava in lui l'eccezionale, sarebbe diventato il precipuo. Certo che la mortalità gli risulterebbe aumentata, ma la colpa avrebbesi a rovesciare sul mutato metodo curativo, o non invece sull'indole morbosa peggiorata?

Adduremo un fatto assai concludente. Durante il nostro medico servigio nel Convento di Santa Chiara, un'anno, scoppiarono le *Tifoidi*, e non fuori dell'Istituto, e senza causa appariscente, da poter svellerne il male dalla radice. Uniformata la cura, abbiamo fatto allontanar dal recinto, non solo le educande sane, ma anche le meno inferme, tra le quali (che seguitammo a medicar in casa) ci ricorda una contessina Belgrado, e le due Munich. Col medico provinciale tornammo a scrutinar sulla sorgente, ma nessun chiarore. Un sospetto simile all'odierno avrebbe potuto dirci, che non potevamo trovarne la causa fuori di noi. Eppure, in realtà, noi non vi eravamo, poichè tempestando quella eccellente Madre Abbadessa di domande, sorti una storia. La *Braida* trovavasi, ne' suoi prodotti devastata da insetti, e per farli perire era stato consigliato di far macerare della canape nel trascorrente roiello. È probabile che di quelli insetti sieno rimasti uccisi dal Miasma, poichè uccise anche talune tra le monache, le converse e le educande. Finito il guaj d'origine nell'intenzione innocente; assicurato che quel motivo non si ripeterebbe; sulla causa tirossi un velo. Ma se il Convento avesse mandato il medico ad imparar meglio il suo mestiere, ed avesse continuato a macerar canape, si sarebbero salvati i cavoli, ma la popolazione conventuale, sotto il miasmatico *avanti Siori*, sarebbe andata tutta a Patrasso.

La questione della mortalità esageratasi in Udine, presa anche secondo le esigenze del *sospetto*, porta a stabilire che, appunto, da circa otto anni a questa parte, le malattie comuni propendono all'indole tifoide, per cui, malgrado l'addattata cura, la mortalità necessariamente salì. L'*indole* malefica tifoidea, costituendo da sè un Fatto del tutto indipendente dalla cura, pretende una causa, che non è la cura. Per cui, voglia o non voglia, granchi a secco o no, fa mestieri di novo pensare alle chiaviche, perchè dev'esservi un Miasma in casa. Invece che dar retta a sospetti, tornerà più conto prender, ne' sotterranei canali, in esame que' sta-

in Parigi, sarà oggetto di questa importante cerimonia, e riceverà dalle mani auguste del Vicario di Gesù Cristo una corona d'oro che sarà testimonianza della sua sollecitudine paterna per la Francia e della sua fede invincibile nell'arcangelo.

« Mai nel corso de' secoli un privilegio così glorioso non era stato accordato alla Francia ed al suo protettore ».

E ora la Francia è in una botte di ferro.

Inghilterra. I giornali inglesi cominciano a discutere con molto calore la quistione dell' Erzegovina. Lo *Spectator* si pronuncia contro la Turchia e rimprovera alla Francia e all' Inghilterra di puntellare l' integrità e l' indipendenza di un Impero il quale perseguita e opprime i cristiani. Intanto la diplomazia trovasi tutta al suo posto e credesi che i Ministri esteri, e in particolar modo quello inglese, si adopreranno onde ottenere dalla Porta delle riforme che disarmino l' insurrezione.

Turchia. Il modo di guerreggiare degli insorti erzegovesi è caratteristico. Anzi tutto, è utile ripetere che la natura del terreno nell' Erzegovina si presta mirabilmente alla guerra di sorprese e di imboscate, in cui essi sono maestri. Ma giova avvertire che oggi i *rajà* non si limitano più ad assalire dei villaggi aperti e abbandonati o a tendere delle insidie notturne a distaccamenti isolati. Siccome sanno che i turchi non si attenterebbero di penetrare in quelle gole formidabili in cui un macigno rotolato dall'alto può distruggere un battaglione, tra quei dirupi scoscesi ogni masso dei quali può nascondere un nemico, gli insorti medesimi li affrontano nelle pianure e attaccano i luoghi fortificati. Essi non fanno grande consumo di cartuccie: la polvere è scarsa, e val meglio risparmiarla pei giorni difficili. Scaricati i moschetti, essi si slanciano furiosamente sull'avversario coll'*angiaro* in una mano e la pistola nell' altra. Il loro impeto è così grande, l'urto n'è così violento, che spesso gli ufficiali turchi hanno un bel rattenere le loro soldatesche facilmente impressionabili. Ne nasce una mischia confusa ed orribile, in cui la superiorità delle carabine Henry-Martini è necessariamente annullata, e solo le armi bianche e le pistole hanno la parola.

Con ciò si piega anche l' enorme e affatto sproporzionata cifra dei caduti in questi scontri terribili, in cui l'odio di razza e di religione trova uno sfogo così largo. È strano, anzi sorprendente, come gli erzegovesi sappiano trarre effetti tanto micidiali dal loro coltellaccio, sebbene manchi d' ogni qualità difensiva. Di un buon terzo più corto di una sciabola ordinaria, largo egualmente, ma ad un solo taglio, esso è privo di elsa e nemmeno ha una delle solite impugnature in croce, bensì un semplice manico di osso o di legno leggermente incurvato. Eppure quest' arme serve a spiccare dal busto le teste dei figli del profeta colla massima prestezza, e come si trattasse di recidere dei tralci di vite. Gl' insorti se ne servono raramente per colpi di punta: è col taglio che *lavorano*, com' essi dicono nel loro ingenuo linguaggio.

Si comprenderà dall' accanimento feroce di questi combattimenti corpo a corpo, in cui difficilmente si dà quartiere, che tanto i feriti quanto i prigionieri brillino per la loro assenza. L'aver toccato una ferita che non sia assolutamente grave non è un motivo legale per ritirarsi dalla pugna. Si combatte finchè le gambe reggono, e finchè si ha in pugno un mozzicone di *jatagan*. D'altra parte, gli erzegovesi non vogliono mantenere delle bocche inutili, e uccidono tutto ciò che abbia l' apparenza di turco. È vero però che essi vengono ricambiati della stessa derrata. Nelle fazioni da bersaglieri, quando il piombo viene a mancare, non è raro il caso vederli caricare i fucili con delle pietruzze. Così un carteggio della *Bilancia*.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli.

Seduta del giorno 16 agosto 1875.

Quarantanove ditte firmate in una Istanza indirizzata alla Deputazione provinciale lamentano i non pochi abusi che nell'esercizio della Caccia vengono commessi da chi non è munito della prescritta licenza e domandano che venga attivata l'occorrente sorveglianza, e denunciati i contravventori affinchè le leggi vigenti nella materia sieno osservate ed applicate.

Tale istanza è stata letta al Consiglio provinciale nella seduta del giorno 10 corrente, e quel Consesso, nel prenderne atto, raccomandò alla Deputazione di trasmetterla per l'effetto alla R. Prefettura.

La Deputazione, adempiendo al ricevuto incarico, trasmise la detta istanza al R. Prefetto per le pratiche di suo istituto.

— Venne approvata la liquidazione finale del lavoro di ripassatura al coperto del fabbricato provinciale ad uso d'ufficio della R. Prefettura e Deputazione ed autorizzato il pagamento di L. 274: a favore dell' imprenditore Nardini Francesco.

— Non essendosi ancora prestati i Comuni di Bagnaria Arsa e Palmanuova alla rifusione il primo di l. 600 ed il secondo di l. 2000 antecipate dalla Provincia nell'anno 1872 per far fronte alle spese occorrenti per impedire l'irruzione del Cholèra, la Deputazione, in seguito a domanda avanzata dal Comune di Bagnaria, accordò al medesimo la proroga a tutto 31 decembre a. c. pel soddisfacimento del suo debito, ed invitò quello di Palmanova a dichiarare in quall'epoca precisa intenda di pagare il quoto antecipatogli.

— Il Comune di Latisana con nota 6 corrente n. 1282 avvertito avendo che alla scadenza della Rata IV^a d' imposte versarà in Cassa di questa Provincia l. 1783: 95 a saldo prestanza avuta negli anni 1859 e 1860 per far fronte a straordinarie spese di militare acquartieramento, la Deputazione incaricò il proprio Ufficio contabile di dar corso alle pratiche per l'esazione di detto importo.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 466.66 a favore della Deputazione provinciale di Padova, quale rata IV a. c. di sussidio pel mantenimento dell' istituto dei Ciechi.

— Venne invitato il Ricevitore provinciale a versare nelle Casse Comunali di Udine, Tolmezzo e Cordenons la somma di l. 1994.11 quale rata IV delle imposte per Fabbricati, Terreni e Ricchezza Mobile sugli Immobili e redditi della Provincia.

— Fu autorizzato il pagamento di l. 185.07 a favore della vedova e figli del defunto Del Moro dott. Carlo medico di Suttrio per assegno di pensione da 1 aprile a 30 giugno a. c.

— A favore dell'Ospizio degli Esposti di questa Città fu ammesso il pagamento di l. 16.666.66 quale quarta rata del sussidio a carico della Provincia.

— Venne approvato il progetto di lavori urgenti di ristauro al ponte sul Fiume Corno lungo la strada provinciale fra S. Giorgio di Nogaro e Torre di Zuino nella località presso Chiarisacco, verso la preavvisata spesa di l. 4532, incaricando l'Ufficio Tecnico di procedere alle pratiche di Asta per l'esecuzione di detti lavori.

— Il Comune di Rive d'Arcano avendo interposto ricorso al Governo del Re contro la Deputatizia deliberazione 16 aprile 1873 n. 1402 che rifiutò di tenere a proprio carico le spese di cura e mantenimento della maniaca Cuberli Maria-Teresa, accolta negli Spedali di Udine e S. Daniele, perchè non riconosciuta affetta da *mania furente o pericolosa*, con Reale Decreto 29 agosto 1874 venne annullata la succitata Deliberazione. Valendosi del diritto dalla legge accordato la Deputazione produsse reclamo al Governo per la riforma del citato Decreto, chiedendo di essere sollevata dalla spesa, ma col successivo Reale Decreto 18 marzo a. c. veniva respinto il ricorso prodotto dalla Provinciale Rappresentanza.

Forte dei propri diritti che ritiene inoppugnabili, la Deputazione nella seduta odierna statuì a maggioranza di non far luogo al pagamento delle spese per cura della Cuberli, e d' incoare la lite in confronto del Comune di Rive d'Arcano affidandone la trattazione al signor Billia avv. Gio. Battista.

— Venne autorizzato il pagamento di l. 30.59 a favore dell'Ospitale di Pordenone per cura di due maniache.

— Il consiglio d'amministrazione del Civico spedale di Udine presentò n. 20 tabelle di maniaci accolti in quel P. L.

Constatato essendosi che per 18 soltanto dei maniaci suddetti concorrono gli estremi di legge vennero assunte a carico della Provincia le spese relative.

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 60 affari, dei quali N. 22 di ordinaria amministrazione della Provincia; N. 28 di tutela dei Comuni; N. 8 di tutela delle Opere Pie, e N. 2 riflettenti progetti di consorzio; in complesso affari trattati N. 73.

Il Deputato Dirigente
G. ORSETTI

Il Segretario Capo
MERLO

Le feste delle scuole occuparono Udine anche questa settimana. S'ebbero gli esami dell'*Istituto Uccellis*, che terminarono col canto e colla ginnastica, e che fecero vedere a coloro che vi assistettero un continuo progresso negli studii, nei lavori, in tutto di quell' eccellente Istituto di cui si gloria la nostra Provincia. Ne sia lode a tutti gl' insegnanti e soprattutto alla vigile Direttrice signora Vaccà-Berlinghieri, che ci mette tutta l'anima nell' Istituto a lei affidato, e lo ama ed ama quelle vispe ragazzine, che liete e contente e premurose di apprendere sentono di esservi allevate come in una bene diretta famiglia.

Noi amiamo particolarmente questo Istituto, e per la sua provincialità e perchè estende la sua influenza civilizzatrice fuori della Provincia e mantiene le antiche relazioni con paesi da noi distaccati, e perchè esercita la sua influenza anche sopra altri Istituti e li obbliga a svecchiarsi ed a progredire, in fine perchè può dare non soltanto madri istrutte, ma anche istitutrici al nostro paese. Ma di questo abbastanza; chè ha già guadagnato i suoi titoli di anzianità. Ieri abbiamo assistito ad un primo pubblico saggio del *Giardino Infantile* che venne istituito da pochi mesi in Borgo Villalta, e che sarà seguito tantosto, noi speriamo, da altri nella città e nella Provincia.

Fino da quando avevamo assistito or è l'anno al primo sperimento dei bambini di Cividale, che ebbe l'onore di prevederci in questa istituzione amica dell' infanzia, noi fummo contenti che finalmente anche per il Friuli l' idea si traducesse in fatto ed imponesse così ad un tratto silenzio alla razza imbecille dei perpetui querelanti contro ogni utile novità, perchè la pigra ed egoista anima loro non permette ad essi di fare qualche cosa per il bene della crescente generazione.

Siamo contenti ora, che il *fatto* sia vincitore; e lo abbiamo veduto sulle faccie ed udito dalle parole di tutti quei gentili, signore e signori che assistettero ieri a questo primo saggio, che agevolerà, noi speriamo, la prossima fondazione di altri giardini, sicchè le minori scuolette e custodie dei bimbi, pubbliche e private, de'ricchi e de' poveri, sieno tutte a questo modo ridotte.

Fate lieta l'infanzia: noi diremo a tutti i nostri compatriotti, poichè essa è sacra, è un deposito cui Dio ci ha affidato e nel quale sta raccolto il migliore avvenire dell' Italia e dell' umanità. Fatela lieta, sana, disciplinata, osservatrice, intelligente, amorosa. Ora di tutto questo vediamo il principio, se non altro, nei *Giardini infantili*, bene iniziati, sebbene molte cose possano essere da aggiungervi e da perfezionarvi e da variarvi secondo le condizioni particolari dei paesi.

Abbiamo veduto con grande soddisfazione adottata un' idea già da noi espressa, cioè che le maestre future, massimamente dei contadi, potessero, assistendo a queste scuole, apprendervi i metodi ed applicarli in qualche misura ed estenderli nelle prime scolette della Provincia.

Tempo verrà in cui ogni scuola elementare di primo grado sarà condotta come questi Giardini infantili, ed ogni altra superiore unita alla ginnastica, fors'anco sotto a forma di qualche utile lavoro. Ma non antecipiamo qui le idee dell'avvenire.

Ci basta ora avvertire la bontà del presente e far-eco ai nostri concittadini, i quali si dimostravano non solo paghi, ma grati ai benemeriti promotori, cominciando dal R. Prefetto co. Bardesono, dal Sindaco co. di Prampero, dal presidente dell'Associazione onor. Pecile, ecc., e poi a quelle brave maestre, le due sorelle Giuseppina e Lavinia Battagini, che fanno la loro scuola con cuore di madri. Ci piace di vedere che sono due sorelle colla loro mamma, e che si abbiano formata questa famiglia di tanti ragazzini vispi, contenti, obbedienti senza musoneria; i quali cantando e giuocando imparano ed acquistano sopratutto la facoltà d' imparare da sè. Senza intelligenza ed affetto siffatte scuole non si possono condurre; ma ove queste doti non manchino nelle maestre, ed abbondino come nelle prime del *Giardino infantile Udinese*, degli ottimi effetti se ne vedranno di certo. L' istituzione ha già guadagnato il voto dei cittadini.

Al secondo saggio del Giardino d'infanzia, che avrà luogo quest' oggi alle 5 di sera, si farà la distribuzione dei piccoli premi ai bambini. Si ricorda di nuovo a coloro che desiderassero assistervi, e non avessero ricevuto invito, che possono averlo chiedendolo all'ufficio della Società che risiede nello stesso locale della Congregazione di Carità sopra la Loggia di S. Giovanni (ex Corpo di Guardia).

Sulle nostre fornaci per laterizj riceviamo la seguente lettera:

Preg. sig. Direttore

Interessantissima certamente è la lettera del sig. Milesi relativamente al possibile commercio dei laterizj col Levante, stampata nel N. 197 di questo Giornale.

In via per altro di commento, accennerò aver io già fatto varie spedizioni in Dalmazia ed alle Isole Jonie, di materiali laterizj, aver trattato per la spedizione a Costantinopoli, trattative che poscia andarono a vuoto, ed aver spedito relativi campioni anche a Jaffa. Questo provi che l' idea c' era anche qui e che, se il fatto ancora non ebbe luogo, ciò si deve a cause di momentanea convenienza, che forse presto o tardi saranno rimosse.

Non trovo poi l' urgente necessità, cui Ella accenna, di nuove fornaci con *sistemi più perfezionati*, essendo appunto la mia nel numero di queste, e la invito, anzi, ove le cure dell' arte le lascino qualche giorno di libertà, a voler onorarmi di una sua visita sul luogo.

Circa poi alla produzione, le dirò, che tra lo stabilimento del sig. Foghini, il mio, e quello presso a terminarsi della signora Caffo, e qualche altra fornace secondaria, la produzione può calcolarsi, senza tema di errare, a circa diciotto milioni di pezzi, produzione certamente abbastanza forte, e che può lasciar margine anche al commercio col Levante.

Aggradisca, egregio sig. Direttore, i sensi della mia stima

Udine, 20 agosto 1875

PIO VITTORIO FERRARI.

Dal Campo di Cividale. Contenendo qualche dettaglio nuovo, crediamo opportuno di stampare anche la seguente relazione sulla festa militare al campo, della quale il nostro giornal ha già reso conto: ieri sera a sei ore tutto Cividale era in gran movimento. Tranne i vecchi decrepiti e i fanciulli, ogni buon cittadino stava per dirigersi al Campo.

La via, che dalla città conduce a questo, era stata iteratamente spruzzata e bagnata, per impedire alla polvere di sollevarsi; onde i Cividalesi e i numerosi forastieri che poco dopo ebbero chi a piedi e chi in carrozza a percorrerla poterono farlo senza pericolo d'acciecarsi, o di soffocare. In poco d'ora i pressi del Campo si gremirono di spettatori. La strada di Faedis che lo costeggia, e le rive d'intorno brulicavano di gente. Parecchi ufficiali della brigata Puglie, che la mattina avevano preso parte a lunghe e faticose fazioni militari, avevano mutato sul tardi tenor di servizio, mettendosi a disposizione degli ospiti, e massime delle signore, per accogliere, e ammetterli entro i confini del Campo, ordinariamente vietati. In mezzo a un vasto prato quasi tutto coperto di tende, erasi costruito un impalcato di tavole di figura quasi ovale, risservato a giuochi d'ogni maniera. Tra questo e un'altra specie di steccato che allo stesso modo gli girava intorno, era stato lasciato uno spazio vuoto largo più che una strada ordinaria. Infinite bandiere, e palloncini tricolori illuminati pendenti da corde a festoni, adornavano e illuminavano graziosamente il sito. Le doppie file di sedie, disposte parallelamente all' intorno, furono in breve occupate da signore venute da ogni parte dei luoghi vicini. Il fondo occidentale dell' impalcato dava luogo alla banda civica di Cividale che vi brillava nel suo bell' uniforme, e in faccia ad essa dall'altra parte sorgeva a chiudere lo steccato una specie di galleria che venne immediatamente occupata dal Generale, dalla sua Signora, dal Sindaco della città e da altre persone notabili del paese. Il generale colla sua signora e parte dello Stato maggiore si presentò al Campo alle ore sette e mezzo al suono della marcia reale, eseguita da due bande militari, e da quella di Cividale. Il di lui arrivo fu come il segnale al cominciamento dei giuochi, che riuscirono svariatissimi e molto curiosi. Pareva di essere in pieno medio evo. S'aprirono i divertimenti con una corsa di giovani soldati che fecero due giri tra uno steccato e l'altro venendo a prova di celerità. I due primi che giusero alla meta s'ebbero un premio. Venne poi la corsa degli asini. Alcuni capi scarichi s'erano vestiti all'antica foggia dei vendemmiatori romani con un cespuglio di pampinij in testa, i quali correndo sui ciuchi parevano tanti compagni di Bacco. Essi con una lancia dovevano, passando sotto ad un piccolo tino sospeso, infilar un anello e levarnelo. Se sbagliavano il colpo, la punta urtava nell'orlo del recipiente, e si rovesciavano sul capo un'ondata d'acqua di cui era ripieno. Questo avvenne sempre tra le risa del pubblico. Ci fu anche una corsa di gio-

---

gni putridi; que' gorghi fungosi che vi scendono da scaffe, da cessi, da pizziatoj; quelle volte gremite di Miceti; quelle arie sature di pulsanti semenzine, che precipitansi da 450 sfogatoj a ballarci d'intorno a tutto nostro rischio e pericolo.

Prima delle chiaviche il Miasma crittogamico trovava d'attecchire nello stagno in Giardino; in pazzanghere ne' sobborghi; dietro le mura; talvolta sui fanghi escavati dalla Roggia, e simili, e le poche tifoidee d'allora originavansi (per lo più in povera gente) da quelle fonti. Aperte le chiaviche, fino al 1862 solo per metri 3,600, si può dire che, quanto la vegetazione crittogamica perdette nel sopranuolo, guadagnò in que' canali, da non dar differenze sensibili nel genio infettivo. In seguito le chiaviche s' estesero a metri 9,000, e la statistica cominciò, poi progredì colle terribili sue cifre ad avvertire il brutto fatto dell'allarme.

Noi, giovandoci del possibile confronto, diremo che, le chiaviche son diventate il nostro Rojello di S. Chiara, col suo canape microfiticamente miasmatore; Udine n'è il Convento; prendersela quà coi medici sarebbe come se l'avessero presa là. Il mistero sulla causa perdura in Udine perchè tutto fabbricossi lentamente, in un nascondiglio, e con scatturigini che prima emanavano all'aperto. Si ha igienicamente guardato nel lucignolo, e non nell'olio. Qualora le chiaviche fossero aperte, i gridori contro que' depositi infettivi, sarebbonsi sollevati da lunga pezza; ognuno saprebbe farla da sapiente.

E perchè trovansi sottratti alla vista non han più da essere centri d' infezione? Perchè, il microscopio, ne incolpa più i Microfiti che le Puzze, il putrido non ha più da agire miasmaticamente da putrido?

Se affrontammo il *Sospetto* è perchè potrebbe distrarre da studi indispensabili; gli è perchè avendo il Municipio preventivate L. 400,000 per nuove chiaviche, legittimo diventi il desiderio che prima si conosca in quanti piedi d'acqua ci troviamo igienicamente con le attuali. E se le attuali si confermeranno infeste, basterebbe anche, senza accrescerle, non *sanificarle*, perchè il miasma in seguito imperversasse vie più, giacchè è proprio de' Vivai il moltiplicarsi progressivamente.

Malgrado le cose notate Udine non ha nulla d'arrossire al cospetto delle Città consorelle, poichè dovunque, l' Igiene pubblica, lascia ancora assai che desiderare. Però, quanto a possibili progressi, è egli proprio indispensabile, che altrove giungano al meriggio perchè su Udine ne spuntino gli albori? Vi sarebbe egli tanto male se in qualcosa precoresse le campagne? Riteniamo che, ad educar la donna sui *perchè* dei benifici dell' igiene casalinga; che a convertire le visite domiciliari sanitarie in *collaudatrici*; e che a *crear* una Commissione la quale cerchi, sperimenti e praticamente provi come si strugga ogni miasmatica sorgente, un Comune non possa che guadagnarvi.

Udine, 19 agosto 1875.

ANTONGIUSEPPE D.r PARI.

vani entro i sacchi, legati le mani; mentre davanti la tribuna della Maggiorità altri s'arrampicavano su per l'albero della cuccagna, altri tentavano di giungere ad afferrar la testa di polli, anitre, e oche poste a premio, distendendosi sopra un lungo triangolo di legno, leggerissimamente volubile. Per lunga ora tutti quelli che si cimentarono a tale impresa furono gettati lunghi distesi per terra. Ce ne fu uno però di arditissimo il quale gettatosi molto avanti di primo impeto, con un balzo improvviso si lanciò poi al palo sostenitore del premio, e lo guadagnò. Così dopo non molto i salitori dell'albero della cuccagna usando di qualche lecito artificio giunsero a pigliarsi un trofeo di polli, di salami e di bottiglie in mezzo all' ilarità generale.

Alcuni altri, o sopra appositi carri, o sulle sbarre, o sopra trapezi, o corde, facevano giuochi ginnastici da disgradarne i saltatori di piazza. E notisi che la maggior parte di essi erano vestiti in costume con abiti i più studiatamente goffi della terra. Mi sembrava di assistere alle antiche feste Fescennine.

Più in là si suonava la tarantella, ballata da calabresi e pugliesi colla nativa agilità. Verso le nove poi si cominciò a danzare un ballo regolare suonato dalla banda di Cividale. Il Sindaco della città aprì la danza colla signora marchesa di Bassecour,t moglie del Generale, alla quale poco prima era stato presentato un enorme mazzo di fiori con nastro di raso color cenere, segno di ricordanza per il giorno del suo onomastico. Indi si continuò in grandi proporzioni la festa di ballo, a cui presero parte quasi tutte le giovani signore della città vicina, e parecchie anche di Udine. Così gli ufficiali della brigata Puglie, e di altri corpi, attestarono ai signori cividalesi la gratitudine che loro portano per la gentile ospitalità che n' ebbero in ogni famiglia, durante il loro accantonamento in Cividale.

Alle dieci pomeridiane il cannone tuonò dal colle sovrastante al campo per annunciare la fine dei chiassi, come ne aveva annunciato il principio. Da quell'ora in poi non si videro più che palloncini e faci che andavano successivamente spegnendosi anche sopra le coste dei monti tra le verdi macchie, dove avevano presentato bellissimi effetti di luce. Un'ora dopo la quiete regnava profonda sotto le tende; e un allegro chiacchierio alimentato da buone bottiglie usciva dalle trattorie di Cividale invase da insolita moltitudine di persone.

Il sugo di tutti i discorsi era questo: *I soldati son buoni a tutto. Viva l'Esercito!*

Cividale, 19 agosto 1875.

ADOLFO.

Il sig. Sante Giacomelli capitano nel 19° cavalleria, ha stampato nel *Diritto* di ieri una briosa lettera, sulla quale ribatte tutti gli appunti mossi alla scelta del campo in una corrispondenza di quel giornale, della quale noi pure abbiamo fatto cenno. La confutazione, che si riferisce naturalmente solo a quella parte del campo che fu destinata alla cavalleria, dimostra che la truppa ebbe ovunque l' accoglienza la più cordiale, che la scelta del campo d'esercizi fu opportunissima per la qualità e pegli accidenti del terreno, e che l'acqua per abbeverare i cavalli, anzi che scarseggiare, si trova in copia nei paesi ove la cavalleria è accantonata. La risposta al corrispondente del *Diritto* non poteva venire da una fonte più competente e autorevole.

— Abbiamo da Cividale in data di ieri 20: Ieri cominciarono le esercitazioni di terzo grado, per cui furono contrapposti l'un reggimento all'altro con rispettiva artiglieria.

La fazione si svolse sulla strada che da Cividale va a Prepotto. Stante la vicinanza della posizione a Cividale e l'opportunità di molti colli, vi fu un numeroso concorso di curiosi che si son divertiti al vedere la regolarità, esattezza e precisione delle varie mosse di avanzamento per parte di un corpo, e ritirate per parte dell'altro.

Presenziava l'azione anche il bravo generale Mattei, venuto qui a passare alcuni giorni della sua licenza.

Oggi una simile fazione, con l' intervento anche della Cavalleria, avrà luogo verso San Pietro al Natisone.

Nella settimana ventura è aspettato il generale Pianell.

La salute della truppa è ottima; esemplare la disciplina e la cura che essa ha nel passare per i seminati e le vigne in modo da non arrecare danni od arrecarli il meno possibile, per cui non vi è proprietario che possa lagnarsi di essa.

Il Corpo dei Civici Pompieri della Città di Udine eseguirà domani 22 alle ore 8 ant. una manovra di saggio, in presenza della Giunta Municipale, nel cortile dello stabilimento scolastico di S. Domenico, ove l' ingresso sarà libero a tutti.

Mercato Serico. V'è tale un malessere nelle Sete che minaccia divenire, da acuto, cronico.

Si legga il *Sole* e quant'altri giornali s'occupano del serico articolo, e tutti concordano in una sola espressione, cioè trattazioni *poche ed avvilite.*

Il genere classico che mai sempre godette il primato, ora è quasi dimenticato, impiegandosi in sua vece le robe di poco costo.

Andò venduta in questi giorni una bella e buona greggia a vapore di qui in K. 700 circa titolo 9|11 — e, dicesi, al prezzo di it. l. 63 al K.°; e così pure un'altra friulana a vapore bella 9|11 in K.i 1000 circa a L. 65.50 al K.° condizioni di Milano — ned altro avvenne di saliente che meriti ricordo.

Le transazioni nei cascami rallentandosi indebolirono, nè poteva altrimenti avvenire, se quel fuoco venne acceso dalla troppo in se stessa confidente *speculazione*, che di sovente dimentica essere la fabbrica sola quella che impera e governa l'articolo Cascami

Udine, 21 agosto 1875.

COPPITZ.

Ferrovia Pontebbana. Leggiamo nel *Monitore della Strade Ferrate*: Siamo lieti di constatare che la posa del binario sulla Ferrovia Pontebbana ha sempre progredito con tutta la possibile alacrità e con risultato pari al programma stabilito. La stazione di Ribis-Rizzuolo è stata oltrepassata, ed oggi o domani saranno ultimati i 15 chilometri circa che separano la stazione di Tricesimo da quella di Udine.

Le Signore che sono solite la sera a fare la loro passeggiata lungo il viale della Stazione si lagnano di essere investite dai nembi di polvere, sollevati sulla vicina strada da ruotabili, che in quell' ora sono più frequenti che mai perchè vanno ad attendere l' arrivo del treno diretto da Venezia. Che non sia possibile inaffiare un poco quella strada, come si faceva negli anni scorsi? L' acqua non è lontana.

Gli incendi in questi giorni di gran caldo possano svilupparsi con molta facilità specialmente nei fienili di campagna. È quindi da raccomandarsi vivamente tanto ai proprietari che agli affittaiuoli di usare tutta l'attenzione per impedire, ventilando i fienili, quel sobbollimento dell'erba secca che può facilmente dar luogo al divampare del fuoco.

Le buccie delle angurie Un nostro abbuonato ci scrive lagnandosi del pericolo che presentano, specialmente in piazza S. Giacomo, le buccie delle angurie sparse per le pietre della piazza. Per mettere al sicuro le gambe dal pericolo d'una caduta, sarebbe desiderabile che anche il nostro Municipio addottasse la regola vigente a Trieste, ove i venditori sono obbligati a non porgere agli avventori che la parte mangiabile del frutto, riponendo le buccie in recipiente apposito.

Teatro Sociale. Questa sera quinta rappresentazione dell' *Italiana in Algeri*. Domani domenica quinta rappresentazione della *Matilde di Shabran.*

Alla Birraria del Giardino Ricasoli, questa sera, alle ore 8 precise, Concerto vocale istrumentale sostenuto dalle sorelle e fratello Cattaneo, dalla soprano signora Fabrini e dal tenore signor Fiorini. Domani a sera (domenica) il Concerto avrà principio alle ore 7 1|2.

CORRIERE DEL MATTINO

Anche oggi le notizie dell' insurrezione scoppiata nell' Erzegovina e nella Bosnia sono gravi. L' insurrezione si è estesa a tutte due quelle provincie meno il centro, ove il governo ottomano possiede un forte punto di sostegno in Bosna-Seray. Oggi poi si annunzia che la insurrezione è scoppiata anche nella Croazia turca, ove gli abitanti ricusano di pagare le imposte. D'altro canto si riferisce che numerosi corpi franchi di giovani serbi passano in Bosnia; mentre il principe Milan dirige alle Potenze un *memorandum* (accennato da un telegramma odierno) lamentando che le Potenze medesime non si pronuncino sopra un movimento che si estende ogni dì più e che minaccia di prendere proporzioni tali da non poterlo in alcun modo comprimere. Senonchè le Potenze alle quali è rivolto questo richiamo, stanno appunto concertandosi, a quanto oggi reca il *Nord*, sul punto di fare intendere alla Turchia la necessità di mettere fine ad un regime intollerabile nelle provincie insorte. Sul quale proposito di *Nuovo Fremdenblatt* di Vienna così si esprime: «Tutto autorizza a ritenere che le tre potenze non si sono intese soltanto in un modo effimero e provvisorio, ma che si sono poste d' accordo anche sulle vie e sui mezzi, ai quali si dovrebbe ricorrere se al Corno d'oro i loro consigli, i loro avvertimenti dovessero tornar vani e infruttuosi, e non dovessero ottenere il risultato di opporre una diga all' irrompere del torrente devastatore». Non vogliam dire che questo linguaggio così fortemente accentuato e nel quale si allude chiaramente ad un eventuale intervento materiale delle tre Potenze, sia autorizzato, nè dare al *Nuovo Fremdenblatt* una importanza che forse gli manca; ma tuttavia tale linguaggio ci pare sempre molto notevole in un periodico così attaccato al governo viennese. Intanto gl' insorti, smentita la voce che l' Austria abbia permesso al turco lo sbarco di truppe a Gravosa, si sentono crescere l' ardire e la fiducia, e più fiduciosi ancora li rende il soccorso che hanno loro prestato negli ultimi giorni i Zubci, sollevati dal Ljubobratic. Sul numero dei combattenti non si hanno notizie esatte. Le corrispondenze del *Tempo* parlano, per esempio, di 15,000 insorti che starebbero per entrare in Bosnia dallo Stato di Mirovic e d'altre parti. La *Bilancia* di Fiume invece li fa ascendere in tutto a circa 4500 uomini. Fra questi si contano anche circa 300 dalmati,

Oggi abbiamo una nuova prova (se pure ve ne fosse bisogno) delle tendenze che prevalgono nel ministero francese. Si sa che questo ha proibito di vendere pubblicamente nelle stazioni e per le vie il volume di Gladstone, intitolato: *Roma e le nuove mode in fatto di religione*, volume in cui sono raccolti gli opuscoli o articoli scritti ultimamente dall' uomo di Stato inglese sopra diverse questioni religiose. Interpellato in proposito nella Commissione di permanenza, il Buffet ha confermato il divieto, dichiarando ch' egli lo manterrà sempre quando si tratti di opere, sia di politica che di polemica, dirette contro il cattolicismo.

I dispacci odierni ci annunziano che i carlisti si avvanzano onde tagliare le comunicazioni fra Puycerda e Seu de Urgell e che Saballs giunse con truppe avanti a quest'ultima piazza. Lo scopo del generale Martinez Campos, di prendere quella fortezza, non pare adunque che sia dei più facili a conseguirsi.

— Leggiamo nell' *Opinione* del 20 corr.

I dispacci di Borsa ci giungono stasera con notizie di ribassi. A Parigi ribasso di 75 cent. sul 3 0|0 francese, e di 65 cent. sulla Rendita italiana. A Firenze, ribasso di 95 centesimi. La Borsa, com' è naturale, si commuove per le notizie politiche e tende, come sempre, ad esagerarne la gravità.

— Sappiamo che il Ministro dei lavori pubblici nel rivedere le variazioni del bilancio di previsione pel 1876 della sua amministrazione ha con rigorosa fermezza escluso ogni sorta di spese non giustificate da urgenti bisogni. Molte opere stradali saranno rimandate ai futuri esercizi. *(Libertà)*

— Il principe Umberto partirà alla volta di Napoli il 7 o l' 8 p. v. Di là dopo una breve fermata recherassi a Palermo ove rappresenterà il re alla solenne inaugurazione del Congresso degli scienziati.

— Registriamo, senza alcuna garanzia, la voce portata anche dalla *Politische Correspondenz*, che le truppe turche sbarcate a Klek abbiamo fatto fuoco su gendarmi austriaci.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

S. Sebastiano 19. Il gen. Blanco lasciò il comando della Guipuscoa.

Cagliari 19. Scrivesi da Tunisi all'*Avvenire*: La squadra turca arrivata il 14 a Tunisi, ricevette, in seguito alle notizie dell'Erzegovina, l'ordine di salpare pel levante; partì all'alba del 17 corrente.

Parigi 19. Il Card. Maccloskey visitò Meglia.

Parigi 19. La *Liberté* pubblica il seguente dispaccio in data di Vienna 19 corr.: « Il Principe Milano indirizzò alle Potenze firmatarie del trattato di Parigi, una dichiarazione, facendo conoscere la situazione difficile nella quale lo pone l' insurrezione dell' Erzegovina. Lamenta che queste Potenze gli lascino ignorare le loro decisioni riguardo a questo movimento, che si estende in Serbia, e minaccia di prendere proporzioni tali da non potersi più comprimerlo. »

Tolone 19. Il comandante Vivielle dell'avviso *Forfait*, colato a fondo recentemente nel Mediterraneo, fu assolto.

Brusselles 19. Un articolo del *Nord* sulla Erzegovina dice che le tre Potenze del Nord sono d'accordo per impedire che la questione d'Oriente sia sollevata. La pace d'Oriente e momentaneamente turbata, ma la pace generale à fuori d'ogni pericolo. La Francia e l'Italia saranno senza dubbio invitate ad associarsi d'accordo colle tre Potenze. Si farà sentire alla Turchia la necessità di metter fine al regime intollerabile e di procedere seriamente nelle riforme.

Bourg Madame 19. I carlisti avanzansi onde tagliare le comunicazioni fra Puycerda e Seu de Urgel. Catturarono 12 carri di viveri destinati agli alfonsisti. Saballs giunse con truppe dinanzi a Seu de Urgel. Altri corpi carlisti sono attesi per soccorrere gli assediati.

Ragusa 19. Molti corpi franchi serbi passano nella Bosnia. L' insurrezione è scoppiata nell Croazia turca; gli abitanti ricusano di pagare le imposte.

Vienna 19. La *Neue Presse* ha da Parigi la notizia, che i legittimisti e parecchi vescovi si sforzano di indurre Mac-Mahon a permettere un pellegrinaggio di devoti a Lourdes. Mac-Mahon, dividendo il parere del ministro degli affari esteri, ha già risposto ai sollecitatori di non poter permettere a pellegrini stranieri di fare in massa un pellegrinaggio in Francia.

Ragusa 19. Da quanto dicesi, le truppe partite da Mostar sotto il comando di Dervis pascià dovrebbero arrivare a Trebinje domani o sabato, se gli insorgenti non riescono ad impedire loro il passaggio.

Pietroburgo 19. Ieri scoppiò nella città di Rjeff un grande incendio che divorò 300 case; i danni sono considerevoli.

Parigi 19. Alla Borsa avvenne una scena scandalosa fra l'agente di Borsa Müller e l' ingegnere al gas Courson: il primo percosse col bastone il secondo, che replicò con quattro colpi di revolver che non colpirono il suo avversario. Courson potè, pria di essere afferrato, sparare altri due colpi che ferirono Müller gravemente.

Ultime.

Vienna 20. Un telegramma da Ragusa alla *Presse* annunzia che lo sbarco delle truppe turche giunte a Klek non ha ancora avuto luogo, e che si attendono colà 2 battaglioni di rinforzo da Costantinopoli.

Costantinopoli 20. Si assicura che in una lunga conferenza avuta dal Granvisir cogli ambasciatori d'Austria-Ungheria, di Russia e di Germania questi lo abbiano consigliato a sospendere le ostilità nell' Erzegovina affine di rilevare quali siano le lagnanze degli insorti. A tale proposta il Governo ottomano non credette di aderire. Dopo che l'ambasciatore di Russia, Ignatieff, ebbe avuta udienza dal Sultano, questi fece chiamare il Granvisir. Domani ha luogo presso l'ambasciata russa una conferenza dei rappresentanti delle Potenze estere. Le ultime notizie pervenute al Governo dall' Erzegovina sono soddisfacenti per esso. Dervis pascià constata che l'agitazione si va calmando e dà speranze che la sollevazione avrà termine fra breve.

Roma 20. La fregata *Vittorio Emanuele* giunse a Gibilterra; tutti godono buona salute.

Pietroburgo 20. Il granduca ereditario è partito per la Danimarca.

Atene 20. Servos ministro della marina è dimissinario, non essendo stato eletto deputato. Ordine perfetto. La Camera aprirassi il 28 cor.

Londra 20. Il *Daily News* ha da Nuova York che 80 negri furono arrestati nelle contee di Washington, Yefferson e Georgia, come accusati di partecipare ad una cospirazione pel massacro generale dei bianchi. Nel Nord credesi poco a tale cospirazione, ma il Sud è agitato ed esasperato. Il governatore della Georgia mobilizzò le milizie dei bianchi.

Lisbona 20. Il brik italiano *Daino* giunse qui ieri proveniente da Napoli.

Seourgel 19. Il colonnello Ripoll, comandante la cittadella di Seourgel, fu ucciso da una bomba. Castellciudad fu completamente bruciata; il fuoco degli assediati è più moderato. Il generale Esteban giunse dinnanzi a Seourgel per soccorrere Martinez Campos.

Siena 20. Ebbe luogo la chiusura del Congresso Ginnastico con discorsi applauditissimi e con distribuzione dei premi. Fu deciso che Roma sarà la sede del settimo congresso.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 agosto 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.1	754.5	755.6
Umidità relativa . . .	53	55	73
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . .	E.	S.O.	E.
Vento { velocità chil. .	1	3	1
Termometro centigrado	27.1	31.2	26.2

Temperatura { massima 33.2 { minima 21.6

Temperatura minima all' aperto 19.5

Notizie di Borsa.

LONDRA 19 agosto

Inglese	94.3|4 a —. —	Canali Cavour	—.—
Italiano	71.1|4 a —. —	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7|8 a —. —	Merid.	—.—
Turco	53.7|8 a —. —	Hambro	—.—

BERLINO 19 agosto.

Austriache	486.—	Azioni	387.50
Lombarde	170.—	Italiano	72.30

PARIGI 19 agosto.

3 0|0 Francese	65.65	Azioni ferr. Romane	—.—
5 0|0 Francese	104.—	Obblig. ferr. Romane	219.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	71.25	Londra vista	25.16.1|2
Azioni ferr. lomb.	218.—	Cambio Italia	7.1|8
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. Ingl.	94.5|8
Obblig. ferr. V. E.	221.—		

VENEZIA, 20 agosto

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 77.35, a —.— e per cons. fine corr. p. v. da 77.50 a —.—

Prestito nazionale completo	da l.	—.—	a l.	—.—	
Prestito nazionale stall.	»	—.—	»	—.—	
Azioni della Banca Veneta	»	—.—	»	—.—	
Azione della Ban. di Credito Ven.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	»	—.—	»	—.—	
Obbligaz. Strade ferrate romane	»	—.—	»	—.—	
Da 20 franchi d'oro	»	21.55	»	21.56	
Per fine corrente	»	—.—	»	—.—	
Fior. aust. d'argento	»	2.45 —	»	2.46.—	
Banconote austriache	»	2.40 1|2	»	2.41.—	p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876	da L.	—.—	a L.	—.—
contanti	»	—.—	»	—.—
fine corrente	»	75.25	»	75.35
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875	»	—.—	»	—.—
» fine corrente	»	77.40	»	77.50

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	21.57	»	21.58
Banconote austriache	»	241.—	»	241.25

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 20 agosto

Zecchini imperiali	fior.	5.29. —	5.30. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.98	8.99. —
Sovrane Inglesi	»	11.24	11.25
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	101.85	102.15
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 658 — 1 pubb.

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di S. Pietro

COMUNE DI S. PIETRO AL NATISONE

Avviso d'Asta.

1. In relazione a Prefettizio decreto del giugno p.p. n. 12132 il giorno 1 sett. p. v. avrà luogo in quest'Ufficio Municipale sotto la presidenza del signor Sindaco e della Giunta Municipale, una asta per deliberare al minor esigente l'appalto dei lavori di sistemazione dell' interno di Azzida giusta Progetto dell' Ingegnere dott. Giovanni Manzini d. d. 18 marzo 1875 omologato con decreto del giugno p. p. n. 12132 D. I. della Reg. Prefettura.

1. *a*. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di l. 5060.27; il deliberatario definitivo dovrà accettare le prestazioni d'opera da fornirsi dagli abitanti del Comune per la somma di l. 1638 e giusta i prezzi unitari fissati con P. V. consigliare 8 agosto la qual somma poi verrà computata nella liquidazione finale in deduzione del prezzo di delibera.

1. *b*. Il pagamento del lavoro è fissato dal Processo Verbale 27|6 n. 80|514 della Giunta municipale.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine, in relazione al disposto del Regolamento per l'esecuzione della legge 22 aprile 1869 n. 5026 pubblicato col R. decreto 25 gennaio 1870 n. 5452, l'asta si chiuderà alle ore 12 merid. se deserta.

3. I quaderni d'oneri che regolano l'appalto sono pure pure ostensibili a chiunque presso l'ufficio municipale di San Pietro al Natisone dalle ore 9 antimeridiane alle ore 4 pomerid.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito di italiane lire 300 in biglietti di banca od in titoli di rendita di eguale e reale valore al giorno precedente all'asta, ciascuna offerta nen potrà essere minore di lire 10.

4. *a*. Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al 20° dell'ultima offerta scadrà il giorno 6, sei settembre a ore 4 pomeridiane precise.

Dato a S. Pietro, li 18 agosto 1875

Il Sindaco
MIANI

Il Segretario
GRATTONI.

N. 615. — 1 pubb.

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve

Il Sindaco Avvisa.

All' asta odierna per l'appalto dei lavori di costruzione d'una Rosta in prolungamento delle difese esistenti sulla sinistra del Tagliamento di fronte al villaggio di Socchieve nonchè dell'annessa stradella, di cui l'avviso 13 luglio 1875, seguì l'aggiudicazione pel prezzo di L. 15,234.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore dodici meridiane del giorno di lunedì 6 settembre p. v. le proprie offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione sopraindicato.

Le offerte saranno presentate in piego suggellato corredate dal deposito prescritto col primitivo avviso.

Socchieve, li 16 agosto 1875.

Il Sindaco
A. PARUSSATTI

ATTI GIUDIZIARJ

Il Cancelliere infrascritto rende noto che con Sentenza odierna proferita da questo Tribunale in Sede di Commercio venne dichiarata la Ditta *J. Morpurgo e Comp.*, di questa città in istato di fallimento, delegato il Giudice dott. Settimo Tedeschi alla procedura relativa; ordinata al sig. Pretore del 1 Mandamento l'apposizione dei sigilli sulla sostanza della Ditta fallita; nominato a Sindaco provvisorio il sig. Giovanni Scala di qui, e destinato il giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. nella Camera di residenza del sig. Giudice delegato presso questo Tribunale, per la radunanza dei creditori, onde procedere alla nomina dei Sindaci definitivi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 20 agosto 1875.

Il Cancelliere
L. MALAGUTI.

BANDO — 2 pubb.

per vendita di immobili

IL CANCELLIERE

DEL TRIBUNALE CIV. CORREZ.

DI PORDENONE

Nella causa per esecuzione immobiliare dalla R. Intendenza Provinciale delle Finanze in Udine col procuratore avv. Edoardo dott. Marini esercente in Pordenone

contro

Giordani Leonardo di Claut, contumace,

rende noto

che in seguito al precetto 12 agosto 1874 trascritto nel 9 settembre successivo, alla sentenza di questo Tribunale 27 gennaio corrente anno annotata nel 5 aprile successivo al margine del detto precetto, e notificata nel 15 stesso mese, e infine alla ordinanza 2 corrente mese dell'illustr. sig. Presidente registrata nel 6 stesso al n. 1010 reg. 9 Atti giudiziari, dovute L. 1.20.

Nel 24 settembre 1875

in pubblica udienza avanti questo Tribunale seguirà il

Pubblico incanto dei seguenti immobili posti in mappa di Claut

N.			rend. L.
N. 130 *a*	pert. cens.	0.64	rend. L. 1.47
» 630 *a*	»	0.86	» 0.74
» 630 *c*	»	0.87	» 0.75
» 631 *a*	»	0.39	» 0.18
» 631 *c*	»	0.07	» 0.03
» 1126 *a*	»	0.55	» 0.68
» 1126 *c*	»	0.54	» 0.67
» 1335 *a*	»	27.81	» 4.45
» 1637 *a*	»	1.51	» 0.73
» 1637 *c*	»	1.51	» 0.72

Condizioni

1. La vendita delle dette realità seguirà in un solo lotto al prezzo di incanto ed offerto di L. 79.20, senza alcuna garanzia e responsabilità da parte della esecutante.

2. Le spese staranno a carico dell'acquirente.

3. Le pubbliche imposte comincieranno a decorrere *a suo carico* dalla rata prossima scadibile dal giorno della compra.

4. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in Cancelleria il decimo del prezzo d' incanto e più L. 100 per le spese.

5. In tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato si osserveranno le norme stabilite dal Codice di Procedura Civile.

Si ordina ai creditori inscritti di depositare in questa Cancelleria nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando le domande di collocazione motivate e i documenti giustificativi.

Il Giudice di questo Tribunale sig. Francesco dott. Marcone fu delegato per la procedura relativa.

Pordenone 16 luglio 1875.

Il Cancelliere
COSTANTINI.

---

2 pubb.

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Bando

per vendita di beni immobili al pubblico incanto.

Si rende noto

che nell' udienza civile del 5 ottobre prossimo ore 10 antimeridiane di questo Tribunale stabilita con ordinanza 31 luglio decorso

ad istanza

del signor prete Gio. Batt. Grinovero di Domenico residente in Prestento Comune di Torreano rappresentato in giudizio dal suo procuratore avvocato dott. Agostino Nussi di Cividale, e domiciliato elettivamente in Udine, nello studio degli avvocati dott. Gio. Batt. Antonini e dott. Luigi-Carlo Schiavi

in confronto

del sig. Francesco Suppancigh fu Pietro residente in Mernicco Impero Austro-Ungarico, con eletto domicilio in Prepotto presso quel Parroco pro tempore.

In seguito al precetto 20 agosto 1874 trascritto in quest' ufficio Ipoteche nel 14 settembre successivo, ed in adempimento della sentenza proferita da questo Tribunale nel 29 dicembre detto anno, notificata nel 21 aprile 1875 ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 9 giugno successivo.

Avrà luogo l' incanto per la vendita al miglior offerente degli stabili in appresso descritti, in due distinti Lotti per i quali il creditore esecutante fece l'offerta di legge, e cioè di L. 1020 pel I° è di L. 303 pel II° Lotto alle condizione pur sotto riportate.

Lotto I°.

Beni siti in pertinenza di Prepotto con Cravoretto.

1. Bosco ceduo forte descritto in mappa stabile di Prepotto con Crovoretto al n. 341 di pert. 3.60 pari ad ettari 0.36.00, rendita l. 2.05, confina a levante Marinigh Stefano e Francesco q. Valentino, mezzodì Demanio Nazionale, ponente Bucinen Michiele q. Stefano, tramontana Rio.

2. Aratorio descritto in detta mappa al n. 753 di pert. 1.65, pari ad ettari 0,16,50, rendita l. 2.61, confina a levante Comune di Prepotto, mezzodì Majer contessa Elisa vedova Mels, ponente Miani Maddalena q. Gio. Batt. maritata Brosadola e parte a Suppancigh Pietro q. Giovanni, tramontana Cabai Domenico q. Bartolommeo.

3. Orto descritto in detta mappa al n. 818 di pert. 0.17 pari ad ettari 0,1,70 rendita l. 0.36, confina a levante Fanna Anna q. Gio. Batt, maritata Angelini, mezzodì Bodigoi Giacomo q. Giuseppe, ponente Suppancigh Pietro q. Giovanni, tramontana Fanna Anna suddetta.

4. Casa colonica descritta in detta mappa al n. 819 di pert. 1.50 pari ad ettari 0,15,00 rendita l. 10.08, confina a levante Fanna Anna suddetta e Suppancigh Pietro suddetto, mezzodì Bodigoi Giacomo suddetto, ponente Zinutti Lucia di Pietro, tramontana Suppancigh suddetto.

5. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 829 di pert. 1.03 pari ad ettari 0,10,30 rendita l. 0,73 confina a levante Nussi eredi fu Agostino, mezzodì Suppancigh Pietro suddetto, ponente Dorligh Rosa di Natale, tramontana Demanio Nazionale.

6. Zerbo descritto in detta mappa al n. 830 di pert. 6.50 pari ad ettari 0,65,00 rendita l. 0.39 confina a levante Onestis eredi q. Paolino, e Fanna Anna q. Gio. Batt. mezzodì Suppancigh Pietro suddetto, ponente Dorligh Rosa di Natale, Zinutti Lucia di Pietro e Suppancigh suddetto, tramontana Suppancigh stesso.

7. Aratorio arborato vitato al n. 840 di pert. 14.41 pari ad ettari 1,44,10 rendita l. 21.76 confina a levante Suppancigh Pietro suddetto, mezzodì Macorigh Antonio q. Stefano e Bodigoi Giacomo q. Giuseppe, ponente Fanna Anna, tramontana Bodigoi suddetto e Nussi eredi fu Agostino.

8. Zerbo descritto in detta mappa al n. 1482 di pert. 0.61 pari ad ettari 0,6,10 rendita l. 0.04 confina a levante Suppancigh Pietro suddetto, mezzodì parimenti, ponente Miani Maddalena fu Gio. Batt., tramontana Cabai Domenico q. Bartolommeo.

9. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 1551 di pert. 1.03 pari ad ettari 0,10,30 rendita l. 1,90 confina a levante e mezzodì Suppancigh Pietro suddetto e Zinutti Lucia suddetta ponente e tramontana Zinutti Lucia stessa.

10. Ronco arborato vitato descritto in detta mappa al n. 1598 di unite pert. 15.95 pari ad ettari 1,59,50 rendita l. 22.81, confina a levante e tramontana Rio, mezzodì Bodigoi Giacomo suddetto, ponente Bodigoi Giacomo suddetto, e Suppancigh Pietro suddetto.

11. Bosco ceduo forte descritto in detta mappa al n. 1579 di pert. 1.60 pari ad ettari 0.16,00, rendita l. 0.43, confina a levante Nussi eredi fu Agostino, mezzodì Onostis eredi fu Paolino, e Suppancigh Pietro fu Giovanni, e Dorligh Rosa di Natale, tramontana Suppancigh Pietro suddetto.

Il prezzo come sopra afferto dal creditore escutante pel premesso Lotto è di l. 1020, ed il tributo diretto verso lo Stato è di l. 17.

Lotto II°.

In pertinenza di Cividale con Rualis.

12. Aratorio arborato vitato descritto in mappa stabile di Cividale con Rualis al n. 2593 di pert. 3.08 pari ad ettari 0,30,80 rendita l. 11.77, confina a levante Torrente Chiarò, mezzodì Colobigh Marianna q. Paolo, ponente e tramontana Perigoi Pietro q. Antonio.

13. Casa colonica descritta in detta mappa al n. 4379 di pert. 0.37 pari ad ettari 0,3,70 rendita l. 7.02, confina a levante Perigoi Pietro suddetto, mezzodì Demanio Nazionale, ponente Comune di Cividale, tramontana Perigoi Pietro suddetto e Demanio Nazionale.

Il prezzo come sopra offerto dal creditore esecutante pel premesso Lotto è di l. 303, ed il tributo diretto verso lo Stato è di l. 5.05.

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due distinti Lotti.

II. Il prezzo su cui verrà aperta l'asta per il primo Lotto è di l. 1020 ed il secondo Lotto di l. 303.

III. Qualunque offerente deve aver depositato in denaro nella Cancelleria l' importo approssimativo delle spese d' incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita nel Bando.

Deve inoltre aver depositato in denaro od in rendita sul Debito pubblico dello Stato al portatore e valutata a norma dell'articolo 330 Codice Procedura Civile, il decimo del prezzo d' incanto dei Lotti pei quali voglia offrire, salvo ne sia stato dispensato dal Presidente del Tribunale.

IV. I beni saranno venduti con tutte le servitù attive e passive.

V. La delibera seguirà al maggior offerente a termini di legge.

VI. Saranno a carico del deliberatario le spese d' incanto a cominciare dall'atto di citazione, e tutte le successive.

VII. Il prezzo di delibera sarà pagato tosto fatta la liquidazione a sensi dell'articolo 717 Codice di Procedura Civile, o prima se venisse dal Tribunale ordinato; ritenuto però l'obbligo nell'acquirente di corrispondere sulla somma di delibera l' interesse del [illegible] per 100 all'anno dal giorno che passerà in cosa giudicata la sentenza di vendita.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta dovrà previamente depositare in questa Cancelleria la somma di l. 200 se offre pel primo Lotto, e di l. 90 se offre pel secondo importare approssimativo delle spese dell' incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Di conformità poi al disposto della sentenza che autorizzò l' incanto proferita come sopra da questo Tribunale nel 29 dicembre 1874, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le loro domande di collocazione motivata, e i documenti giustificativi nel termine di giorni trenta dalla notificazione del presente Bando all'oggetto della graduazione alla cui procedura venne delegato il Giudice di questo Tribunale sig. dott. Antonio Rosinato.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, addì 12 agosto 1875

Il Cancelliere
Dott. LOD. MALAGUTI.

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.